

COMUNITA' PARROCCHIALE S. GIACOMO

GIOVANI 1

Sintesi interventi incontro del 21.11.84 (a casa di

Tema: "E' vero che il ritorno al privato ha spento in noi l'entusiasmo e le speranze che avevamo dentro?"

. "Sì, è vero: il privato domina. Soprattutto da sposato. Qui nascono i problemi perchè quando si è in famiglia gli egoismi emergono con più facilità. Motivo di crisi è anche il fatto di partecipare soltanto alla Messa domenicale per cui mi dico che sono il cristiano della domenica. Non voglio lasciare il gruppo perchè altrimenti mi ritrovo con niente. E' vero, ho una speranza che mi stimola: essere lievito in mezzo alla pasta, essere un segno, ma la realtà è quella precedente."

"Io e Fiorenza viviamo un periodo diverso, per cui non abbiamo ancora fatto scelte definitive. Il progetto di fare comunità con altri amici è saltato per motivi di incompatibilità e perchè nelle piccole cose ci si trovava in difficoltà. Siamo quindi temporaneamente senza progetto. Dovremmo sposarci a Gennaio. Io ho incominciato da due giorni il servizio civile come obiettore di coscienza al Kennedy. Fiorenza ha un incarico di insegnante che probabilmente sarà annuale. Abbiamo messo in piedi un collettivo obiettori e continua il mio impegno nel Comitato per la Pace."

"Il privato io l'ho vissuto più per forza che per scelta. Ho smesso di passare la domenica con i ragazzi per motivi di orario incompatibili con il tempo da dedicare alla fidanzata. Venendo meno il lavoro in fabbrica sono venute meno alcune stimolazioni tipiche del mondo della fabbrica. E' stato ed è un momento difficile. Non essere più capace di fare alcune cose mi mette a disagio (p. es. la preghiera). Ogni tanto mi 'ruga' il fatto di vedere gli altri che lavorano. In questa situazione mi sono messo a giocare la schedina, per i soldi. Mi capita di perdere la capacità, come credente, di saper valutare le cose importanti. Nonostante questo ho mantenuto alcuni impegni, p. es. il lavoro nella Ass. Italia-Nicaragua, il Sindacato. Mi sto riprendendo a fatica. La speranza c'è."

"La domanda in tema non mi ^{ha} toccato poi tanto. Non mi sento molto toccato dal privato. L'impegno della domenica con gli handicappati e i rapporti con le loro famiglie mi stimolano molto. Mi fa paura quello che diceva Franco: cerco di sforzarmi per non arrivare anch'io a quel momento di chiusura. Purtroppo c'è il lavoro che limita il tempo, ma comunque sono in cammino."

F "Mi chiedo se c'è ancora uno spazio dove noi possiamo inserirci. E' inevitabile che ci sia una chiusura quando si vivono i primi anni di matrimonio e soprattutto quando arrivano i figli. L'avere famiglia ti pone il problema economico: quindi il lavoro assume un'importanza primaria, per cui, alla sera, uno non ce la fa più a fare altro. I figli ti portano via una notevole fetta di attenzione. Nasce il problema: abbiamo sempre parlato degli ultimi, e fino a che punto il figlio non è l'ultimo che ti interpella? Da una parte potrebbe essere un alibi dall'altra rimane sempre il problema. Quello che mi colpisce nel privato è che ci sia una certa perdita dello spirito combattivo e dell'entusiasmo. Si reagisce davanti a certi fatti sociali o politici con indifferenza."

- "Ho cercato di pensare alla domanda. La risposta non è facile. Sono ritornata a due anni fa: la crisi che vivevo mi portava a fare determinate cose (catechismo, handycappati, case-famiglia) più per dovere che per motivazioni che non c'erano più. In questa crisi è arrivato Gabriele che ha portato al punto forte la situazione di crisi. Era anche una crisi di speranza o di fede. La vedevo come un castigo e questo mi bloccava. Oggi, quello che mi è successo mi dà la possibilità di capire il positivo che c'è nel mondo. Non so fino a che punto questo è riflusso. In me ora c'è il desiderio di fare altre cose, di trovare la speranza. Posso ancora sperare, ne sono convinta. Gli amici del gruppo non mi sono stati molto vicino. L'aiuto che mi hanno dato è nel non farmi pesare la mia situazione. In riferimento al gruppo non ho molta fiducia che le cose possano cambiare molto."
- " Sono venuto qui per dire due cose: 1. Devo scusarmi con tutti per il modo in cui ho troncato i rapporti col gruppo. Ho riflettuto che in base agli impegni non potevo portare avanti la presenza nel gruppo. Prioritario adesso per me è il nucleo. 2. Ringrazio tutti dell'esperienza vissuta insieme."
- "Si dice che il gruppo non dovrebbe più servire come necessità per le singole persone perchè siamo stati capaci di fare scelte. Però mi rendo conto che così non è. Il riflusso nel privato non è dare come scontato. Dovremmo riprendere qualcosa che ci può dare la forza di rimettere in piedi il discorso che era il nostro discorso, per es.: il lavoro sembrava fosse una meta che liberasse l'uomo invece ci rendiamo conto che lo schiavizza. Perchè? Si potrebbero riprendere certi discorsi alla luce dell'effetto che hanno avuto nella nostra vita."
- "Questo ritorno al privato è come fermarsi davanti a quello che hai raggiunto nella vita. Finita l'esperienza con Paolo e Daniela sapevamo che ci sarebbe stata una chiusura. Ma il laboratorio e Umberto rappresenta segni positivi di ripresa. Il ritorno al privato ha spento un po' l'entusiasmo ma non la speranza. Il calo di entusiasmo è dato dal fatto che non c'è una fede forte e anche perchè si vivono i problemi personali e della famiglia da soli."
- "Già sentendo parlare le persone, personalmente sono un po' più rinfancato. Dobbiamo sempre tener conto che questo è un problema di tutta la società, non possiamo che sentirci condizionati."
- "Condivido quello che diceva Daniela. Noi tutti abbiamo vissuto un periodo di forte impegno. In quel periodo era più facile condividere. La fase dispersiva che stiamo vivendo ha messo in luce esperienze diversificate. E' molto importante parlarne perchè questo significa che c'è fiducia. L'esperienza di Daniela e Paolo è stimolante e fa pensare. Il periodo di lavoro che sto vivendo è tranquillizzante. Oggi fare determinate scelte ti pone problemi rispetto al passato."